

*Elenco dei personaggi principali.*

STEVE CARELLA, BERT KLING, MEYER MEYER, COTTON HAWES,  
ARTHUR BROWN, HAL WILLIS, RICHARD GENERO, detective  
dell'87° Distretto

PETER BYRNES, capo della Squadra Investigativa dell'87° Distretto  
MILLER E GERARDI, della Squadra Narcotici

SAM GROSSMAN E JOHN OWENBY, del laboratorio scientifico  
DORFSMAN, della sezione balistica

MANFRED LEIDER, psicologo della polizia

JEREMIAH NEWMAN, la vittima

JONATHAN NEWMAN, fratello di Jeremiah

ANNE NEWMAN, moglie di Jeremiah

SUSAN NEWMAN, madre di Jeremiah

JESSICA HERZOG, prima moglie di Jeremiah

LOUIS KERN, gallerista

JAMES BROLIN, psicanalista

CHARLES WEBER, avvocato

AUGUSTA BLAIR, moglie di Bert Kling

JACK HALLORAN, ex carcerato

MONICA THORPE, indossatrice

BRADFORD DOUGLAS, fotomodello

## I.

La vecchia berlina senza contrassegni, a bordo della quale Steve Carella stava arrivando sul posto, era dotata di condizionatore, ma l'apparecchio, riparato l'anno precedente, con una vena di malignità aveva deciso di non funzionare piú proprio nel momento in cui ce ne sarebbe stato maggiormente bisogno. Tutti i finestrini erano abbassati; eppure l'aria che entrava nella macchina era calda e appiccicosa perché lí, in quella metropoli, l'umidità stava attaccata alla temperatura da forno come una prima ballerina grassa al suo compagno. Accanto a Carella, anche Bert Kling soffocava in silenzio.

La sala comunicazioni di High Street aveva ricevuto la prima chiamata alle 8.30. La telefonata al servizio emergenza era stata girata immediatamente a un centralinista che, via radio, aveva spedito sul posto l'autopattuglia Otto Sette Frank. Gli agenti della pattuglia 87 non erano rimasti affatto sorpresi di trovare un cadavere: la donna che aveva chiamato il 911 aveva detto di essere appena rientrata a casa e di aver trovato il marito morto. Alla fine del suo messaggio, il centralinista aveva detto: «Sentite un po' la signora». E infatti la signora stava aspettando la polizia nell'atrio del palazzo. Gli agenti di pattuglia avevano richiamato il

commissariato soltanto dopo essere entrati nell'appartamento del quinto piano ed essersi accertati di persona che sul pavimento del salotto c'era effettivamente un cadavere.

Il palazzo si trovava in una zona piú elegante di tante altre e faceva parte di un complesso di abitazioni che, disposto a semicerchio attorno a Silvermine Oval, si affacciava su Silvermine Park, la River Highway e il fiume al di là della strada. I muri delle case non si erano salvati dall'oltraggio dei graffiti, aggressione visiva violenta quanto un colpo di sfollagente, però gli edifici avevano ancora portieri in livrea, e il servizio di vigilanza era certamente ottimo. Quando Carella accostò la berlina al marciapiede, davanti al palazzo c'erano tre autopattuglie e un furgone mandato dal 911. In quel momento, dopo essere stato in silenzio per tutta la strada, Kling disse: – Steve, sospetto che mia moglie se la faccia con qualcuno.

Uno degli uomini di pattuglia che avevano risposto alla chiamata via radio era lí sul marciapiede in attesa dei detective. Riconobbe subito la berlina marrone sbiadito, e poi riconobbe Carella e anche Kling, e si mosse verso la macchina mentre le due portiere venivano aperte. Da sopra il tetto della berlina, Carella guardò il compagno. A testa bassa, Kling andò verso l'agente di pattuglia. Biondo, occhi azzurri, faccia da ragazzo, espressione ingenua da cui era impossibile indovinare la sua professione, Kling era stato fino a poco tempo prima il piú giovane della squadra. Un po' piú alto di Carella, appena piú largo di spalle, quel giorno indossava una giacca leggera, pantaloni scuri, camicia bian-

ca e, in rispetto a una precedente raccomandazione del tenente Byrnes, la cravatta. Ancora sbalordito, Carella girò attorno alla macchina e salì sul marciapiede. Si muoveva con l'andatura sciolta di un atleta, aveva i capelli scuri come gli occhi che, leggermente a mandorla, conferivano al suo viso un che di orientale. Il completo di tela, indossato alle sette meno un quarto, era già stazonato e sembrava uno strofinaccio maltrattato.

– Dov'è? – chiese Carella all'agente di pattuglia.

– Di sopra. Appartamento 6 B. Davanti alla porta c'è il mio compagno. La signora è nell'atrio, insieme con il portiere. È tornata a casa e ha trovato il marito morto.

La signora era una bruna alta, con i capelli acconciati secondo il taglio reso famoso da una stella del pattinaggio, scarpe a tacco alto e l'aria fresca e ordinata nel vestito di cotone stampato. La faccia affilata, un po' canina, era dominata da incredibili occhi verdi e dalla bocca grande. Aveva pianto. Dagli occhi ancora lucidi di lacrime il trucco le era colato sulle guance. Carella esitò un attimo prima di avvicinarsi alla donna. Odiava quel lato del suo lavoro, era la parte che aveva sempre considerato la piú difficile. Respirò a fondo.

– Sono il detective Carella dell'87° Distretto, – disse. – Le chiedo scusa, signora, ma dovrò farle qualche domanda.

– Sí, certo, – disse lei. Aveva la voce bassa, di gola. Con aria intontita, respinse le lacrime e fece segno di sí con la testa.

– Vuole dirmi, per favore, il nome di suo marito?

– Jeremiah Newman.